

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **62**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1996

Risoluzione

sulla relazione della Commissione « L'occupazione in Europa – 1996 »
e sulla comunicazione della Commissione « Azione per l'occupazione
in Europa – Un patto di fiducia »

Annunziata il 14 gennaio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione della Commissione
« L'occupazione in Europa - 1996 »
[COM(96)0485 - C4-0553/96],

vista la Comunicazione della Commissione
« Azione per l'occupazione in Europa:
un patto di fiducia » [COM(96)0485 - C4-
0341/96)],

visto il trattato che istituisce le Comunità
europee, in particolare gli articoli 2, 3,
3A, 103 e 118,

visto il Libro bianco della Commissione
su Crescita, competitività e occupazione -

Sfide per il presente [COM(96)0700 - C3-
0509/93],

visti il Libro bianco della Commissione
sulla Politica sociale europea - Uno strumento
di progresso per l'Unione [COM(94)0333 - C4-
0087/94] e il Programma d'azione sociale
1995-1997 della Commissione [COM(95)0134 - C4-
0160/95],

vista la decisione del Consiglio europeo
di sviluppare la strategia occupazionale
definita a Essen e rafforzata nelle successive
riunioni del Consiglio europeo a Cannes,
Madrid, Torino e Firenze,

vista la raccomandazione del Consiglio
dell'8 luglio 1996 sugli indirizzi di massima

per la politica economica degli Stati membri e della Comunità (96/431/CE) (1),

visto il parere comune elaborato dal Gruppo macroeconomico del Dialogo sociale sugli «Orientamenti delle Parti sociali per trasformare la ripresa in un processo di crescita sostenibile e in grado di creare occupazione», del 16 maggio 1995, sottoscritto dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), dall'unione delle industrie della Comunità europea (UNICE) e dal Centro europeo delle imprese pubbliche (CEEP),

viste le sue risoluzioni del 9 marzo 1994 sul Libro bianco della Commissione su Crescita, competitività e occupazione (2), del 10 marzo 1994 sulle conseguenze del processo di istituzione dell'UEM a livello di politica sociale (3), del 19 gennaio 1995 sul Libro bianco «La politica sociale europea» (4), del 2 marzo 1995 sulle priorità dell'Unione europea al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale (5), del 7 aprile 1995 sulla Relazione economica annuale della Commissione per il 1995 (6), del 13 luglio 1995 su una strategia coerente in materia di occupazione per l'Unione europea (7), dell'11 ottobre 1995 sulla crescita economica e l'ambiente (8), del 9 maggio 1996 sulla Relazione economica annuale della Commissione per il 1996 (9), del 19 giugno 1996 sugli indirizzi economici di massima per il 1996 (10) del 15 settembre 1996 sulla riduzione e l'adattamento del tempo di lavoro (11), del 5 settembre 1996 sulle ini-

ziative locali di sviluppo e occupazione (12) e del 19 settembre 1996 su un terzo programma pluriennale per le piccole e medie imprese nell'Unione europea (1997-2000) (13),

visti la relazione della commissione per gli affari sociali e l'occupazione e il parere della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0369/96),

A. considerando che l'articolo 2 del trattato stabilisce come obiettivo prioritario «uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nell'insieme della Comunità, una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, ... un elevato grado di convergenza dei risultati economici, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà fra Stati membri»,

B. ritenendo necessario rafforzare gli strumenti di coesione sociale all'interno della società europea e salvaguardare i principi che definiscono e caratterizzano il modello sociale europeo, differenziandolo da altri modelli di sviluppo,

C. considerando che l'equilibrio sociale è parte dell'economia sociale di mercato e che l'efficienza economica si fonda sull'accettazione di una struttura economica che presuppone equità distributiva e corresponsabilità sociale e che tiene conto delle esigenze di tutela dell'ambiente,

D. considerando che lo sfaldamento della solidarietà sociale sotto il peso di una persistente disoccupazione e dell'incertezza e instabilità occupazionale mette in pericolo la coesione interna nella nostra società e comincia a intaccare le basi stesse delle moderne società democratiche in Europa;

(1) L 179 del 18 luglio 1996, pag. 46.

(2) C 91 del 28 marzo 1994, pag. 124.

(3) C 91 del 28 marzo 1994, pag. 206.

(4) C 43 del 20 febbraio 1995, pag. 63.

(5) C 68 del 20 marzo 1995, pag. 49.

(6) C 109 dell'1 maggio 1995, pag. 304.

(7) C 249 del 25 settembre 1995, pag. 143.

(8) C 287 del 30 ottobre 1995, pag. 118.

(9) C 152 del 27 maggio 1996, pag. 68.

(10) C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 115.

(11) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 8.

(12) Idem, parte II, punto 8.

(13) Idem, parte II, punto 3.

E. considerando che l'obiettivo stabilito nel Libro bianco «Crescita, competitività e occupazione» di dimezzare la disoccupazione creando 15 milioni di posti di lavoro entro la fine del secolo sembra dimenticato e che detto obiettivo e le successive decisioni dei Consigli europei di Essen, Cannes, Madrid, Torino e Firenze rimangono una sfida cruciale cui l'Unione e i suoi Stati membri devono far fronte,

F. considerando che la competitività internazionale è determinata essenzialmente dalla capacità d'innovazione dell'economia, da un elevato livello di formazione, da un'efficiente infrastruttura di ricerca e da una stretta cooperazione, al di là dei confini nazionali, fra imprese, istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca,

G. considerando che lo sviluppo di una strategia comune richiede adeguati interventi strategici, quali il coordinamento delle politiche macroeconomiche e di quelle sociali e una cooperazione interistituzionale fra la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio «Affari sociali», il Consiglio ECOFIN e le parti sociali,

H. considerando che diversi Stati membri sono riusciti a ridurre stabilmente la disoccupazione per un certo numero di anni, un risultato che dovrebbe indurre altri Stati membri e la Commissione a esaminare attentamente le loro politiche individuando le buone prassi che risultano efficaci,

I. considerando che la disoccupazione colpisce in modo particolarmente grave i giovani al di sotto dei 25 anni e che il numero di persone di età superiore ai 25 anni rimaste disoccupate per più di un anno è aumentato dal 48 al 50 per cento, mentre la percentuale delle persone rimaste senza lavoro per due o più anni è salita addirittura dal 27 al 30 per cento,

J. accogliendo con favore le marce europee contro la disoccupazione, il precariato e l'esclusione sociale che verranno organizzate agli inizi del 1997 per esercitare una pressione più intensa sull'Unione

e i suoi Stati membri affinché trovino soluzioni ai problemi dell'occupazione,

K. considerando che, pur riconoscendo la necessità della crescita economica, gli attuali problemi strutturali in campo occupazionale non possono essere risolti unicamente facendo leva sui meccanismi di crescita e sviluppo dei decenni passati,

L. considerando che il livello di disoccupazione a lungo termine costituisce un indice delle carenze delle politiche economiche e occupazionali e che, con il protrarsi nel tempo dei periodi di disoccupazione, gli individui perdono non solo la fiducia e la stima in se stessi, ma anche la loro impiegabilità,

M. considerando che la disoccupazione è particolarmente grave nelle regioni periferiche, ultraperiferiche e insulari dell'Unione,

N. considerando che le imprese con meno di 100 occupati hanno dato luogo a una creazione netta di posti di lavoro di 260.000 unità l'anno, mentre le imprese con oltre 100 dipendenti hanno fatto registrare una perdita netta di posti di lavoro di 222.000 unità l'anno;

O. considerando che le componenti essenziali del «Libro bianco sulla crescita economica, la competitività e l'occupazione», che offriva adeguati spunti per un'equilibrata politica finalizzata a una maggiore occupazione, non sono stati attuati perché in seno al Consiglio ECOFIN non si è mai addivenuti ad un accordo sull'assegnazione di congrue risorse finanziarie o sull'introduzione di un quadro europeo per l'imposta energetica CO₂; considerando che la comunicazione della Commissione «Azione per l'occupazione in Europa», che costituisce soprattutto un appello ai governi e agli interlocutori sociali teso a una generale mobilitazione per l'occupazione, rischia parimenti di perdere la sua credibilità per la mancanza di un accordo in seno al Consiglio ECOFIN,

P. considerando che lo sviluppo tecnologico e dell'organizzazione produttiva indotto dalla rivoluzione elettronica e informatica consente straordinari aumenti di produttività, per cui serve una politica che assicuri un equilibrio positivo fra sviluppo della produttività e creazione di posti di lavoro,

Q. considerando che la relazione del 1995 sulla situazione demografica dell'Unione prevede un radicale mutamento per quanto riguarda il potenziale dell'occupazione, il che rende tanto più necessario per gli Stati membri e la Commissione mettere a punto politiche integrate al fine di lottare contro i livelli in costante aumento della disoccupazione e in particolare della disoccupazione giovanile,

1. accoglie positivamente la relazione della Commissione «L'occupazione in Europa - 1996» come una descrizione delle carenze e dei problemi incontrati in tale settore; deplora tuttavia che siano stati compiuti progressi limitati quanto alla valutazione del deterioramento della qualità dell'occupazione, al superamento della disoccupazione di massa — in particolare quella di lunga durata — e dell'emarginazione sociale ovvero quanto alla definizione di una posizione comune che, in modo realistico, individui azioni comuni e coordinate da parte dell'Unione e degli Stati membri;

2. deplora la mancanza di miglioramenti sotto il profilo analitico e strategico rispetto alla Relazione 1995 e la fiducia nell'automatismo degli effetti positivi della crescita economica e della stabilità monetaria, laddove avrebbero dovuto essere maggiormente incentivate e portate avanti le politiche attive in campo occupazionale;

3. esprime la propria preoccupazione per il fatto che gli orientamenti generali in materia di politiche economiche, adottati dal Consiglio l'8 luglio 1996, facciano affidamento esclusivamente sulle misure necessarie a garantire l'attuazione dei criteri di convergenza e non includano un effetto

moltiplicativo che favorisca la creazione netta di posti di lavoro;

4. sollecita la Commissione, i Consigli «Affari sociali» e «Ecofin» e gli Stati membri a concentrare in modo molto più equilibrato e determinato le politiche macroeconomiche e strutturali a livello nazionale ed europeo sulla lotta contro la disoccupazione, tenendo pienamente conto delle raccomandazioni di politica che seguono, nel quadro di un'inflazione ridotta e in un contesto orientato alla crescita:

una politica monetaria meno restrittiva, in conformità dell'articolo 105, paragrafo 1, del trattato e degli obiettivi comunitari contemplati nell'articolo 2 del trattato;

un approccio ragionevole, orientato verso la crescita, alla disciplina di bilancio nel corso della terza fase dell'UEM e anche oltre;

una politica dei redditi e dei salari che assicuri sviluppi salariali in linea con la produttività e livelli adeguati di domanda interna e fiducia del consumatore;

una politica degli investimenti che stimoli gli investimenti pubblici e privati;

una politica fiscale e strutture assistenziali che non agiscano da freno bensì da incentivo alla creazione di occupazione;

un'attiva politica di istruzione, formazione e aggiornamento professionale a livello comunitario e nazionale, in particolare nei settori ad alta tecnologia in rapida evoluzione, come la tecnologia dell'informazione e le biotecnologie;

5. considera necessario rafforzare in via prioritaria il coordinamento fra le politiche macroeconomiche e del mercato del lavoro e sostiene in particolare il coordinamento inteso a ridurre i costi indiretti del lavoro ai livelli più bassi della scala retributiva, a patto che tale riduzione sia riequilibrata con altre forme di finanziamento (come, per esempio, imposte indirette, o imposte sui consumi energetici) al fine di scongiurare una diminuzione delle

prestazioni sociali; incoraggia il passaggio a provvedimenti attivi a favore del mercato del lavoro accompagnato da un sostegno su misura alla formazione e/o all'inserimento, rafforzandolo ed estendendo la stabilità occupazionale e la sicurezza sociale, nonché dall'opportunità per tutti i disoccupati di beneficiare di una riqualificazione;

6. ritiene che gli Stati membri debbano promuovere attivamente misure atte ad agevolare il lavoro autonomo e la creazione di PMI, soprattutto nei settori socialmente, culturalmente ed ecologicamente innovativi; chiede quindi che vengano avviate azioni concrete per sostenere le innovazioni in questi settori, per agevolare l'accesso al capitale di rischio, per introdurre consulenze e corsi di formazione su misura volti all'acquisizione delle qualifiche richieste da imprese di nuovo tipo, caratterizzate da un elevato livello di creazione di posti di lavoro, nonché alla semplificazione delle procedure legali e amministrative, senza peraltro rinunciare a elevati standard qualitativi;

7. sollecita, in considerazione del fatto che l'occupazione femminile è tuttora caratterizzata da basse retribuzioni, forme atipiche di occupazione, incertezza del posto di lavoro e scarse prospettive di carriera, l'adozione di misure specifiche miranti a eliminare questa scissione del mercato del lavoro e a rimuovere tutti gli ostacoli esistenti;

8. invita la Commissione a studiare gli effetti delle politiche in grado di promuovere la transizione verso un nuovo modello di sviluppo che incrementi l'intensità di lavoro della crescita, come la riduzione e la riorganizzazione dell'orario di lavoro, in particolare l'impatto sulle PMI e sulle microimprese, valutando gli effetti sulla disoccupazione di una diversa scala di contributi sociali (fra le prime 32 ore e quelle successive, tanto per i lavoratori autonomi che per quelli dipendenti) la possibilità di compensare ogni riduzione delle entrate contributive grazie ai più bassi costi deri-

vanti da una diminuzione della disoccupazione; chiede inoltre che i risultati di tali valutazioni siano sottoposti anche alle parti sociali di tutti gli Stati membri;

9. fa appello alle parti sociali, agli Stati membri e all'Unione affinché adottino misure che agevolino il lavoro a tempo parziale, l'interruzione dell'attività lavorativa, il congedo retribuito per incentivare il perfezionamento professionale e altre forme di riduzione dell'orario di lavoro, senza però che ne abbiano a risentire la posizione competitiva delle imprese e la tutela sociale dei lavoratori;

10. chiede che venga ulteriormente rafforzata la procedura di Essen per quanto concerne l'attuazione di strategie attive di creazione di posti di lavoro e la promozione di una più equa redistribuzione degli impieghi unitamente a un'adeguata formazione permanente;

11. ricorda alla Commissione e al Consiglio che nel quadro-occupazione definito dal Consiglio europeo di Essen si dovrebbe prestare particolare attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, alle donne e ai lavoratori anziani; insiste affinché gli Stati membri adottino ulteriori misure per contrastare l'attuale tendenza, che incide negativamente su queste categorie, e deplora che la Commissione europea non abbia presentato a tal fine alcuna proposta concreta;

12. sostiene che l'aumento costante del numero dei disoccupati di lunga durata dovrebbe essere combattuto con politiche mirate di mercato del lavoro e della formazione professionale, attive in una fase iniziale, nonché con una gamma più ampia di programmi che permettano, in particolare a coloro che hanno vissuto in condizioni di esclusione e di povertà, di ottenere ulteriori esperienze lavorative;

13. invita la Commissione e il Consiglio a prestare la massima attenzione allo sviluppo di progetti e azioni finalizzati alla creazione di posti di lavoro nelle regioni

periferiche, ultraperiferiche e insulari dell'Unione;

14. invita la Commissione ad attuare un patto di fiducia che mobiliti tutti gli attori interessati e a utilizzare attivamente gli strumenti finanziari comunitari, come la BEI e il FEI, per finanziare progetti comunitari di investimenti sostenibili in materia di trasporti, ambiente, comunicazioni e iniziative locali per l'occupazione, aiutando in particolare le PMI, le microimprese e le industrie artigianali a guadagnare accesso ai mercati dell'Unione e a quelli mondiali e sostenendole nei settori della R&S che promuovono la cooperazione transfrontaliera tra imprese, università e istituti di ricerca;

15. insiste sull'esigenza che gli Stati membri riducano le barriere all'innovazione come sottolineato nel Libro verde della Commissione europea sull'innovazione [COM(95)0688 - C4-0609/95], appoggiato da questo Parlamento nella summenzionata risoluzione del 9 maggio 1996 e creino incentivi all'innovazione sulla falsariga del nuovo modello di sviluppo proposto nel Libro bianco su competitività, crescita e occupazione del 1993;

16. deplora la concorrenza attualmente esistente sul mercato del lavoro tra giovani e anziani e auspica che vengano messe a punto strategie per fare in modo che l'istruzione e la formazione professionale, generalizzate e permanenti, siano rivolte più efficacemente ai meno giovani e ai disabili;

17. ritiene che l'investimento nelle risorse umane sia una componente essenziale della strategia occupazionale, grazie ai suoi effetti positivi sull'impiegabilità delle persone che ne beneficiano e alla sua funzione preventiva, dal momento che tra dieci anni l'80 per cento delle tecnologie oggi impiegate saranno superate e sostituite da tecnologie nuove e più avanzate, nonché grazie alle ripercussioni positive che ne derivano per la competitività dell'economia; esorta nel contempo gli Stati

membri a perfezionare e ad ampliare il ruolo dei servizi pubblici in materia di occupazione, in cooperazione con associazioni senza scopo di lucro e/o imprese private, e a prevedere una formazione specificamente adattata alle esigenze dei disoccupati di lunga durata, dei giovani, delle donne, dei lavoratori anziani e dei disabili, con particolare riguardo alle pari opportunità;

18. chiede che sia fornito un sostegno a progetti di protezione ambientale che creino beni e servizi necessari per valutare, prevenire, limitare o eliminare i danni causati all'acqua, all'aria e al suolo, comprese misure per la riduzione e la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico e l'inquinamento a livello locale, nonché l'unificazione degli interventi dei Fondi strutturali nell'ambito degli Obiettivi 1 e 2, così come di altri strumenti dell'Unione a sostegno di tali attività; chiede inoltre che, oltre al «know how» e alle risorse umane, siano maggiormente promossi investimenti in un contesto propizio alle imprese e nelle infrastrutture nonché nel sapere e nelle capacità;

19. teme che, in conseguenza della liberalizzazione dei mercati finanziari, i profitti vengano investiti soprattutto in proprietà immobiliari e finanziarie piuttosto che in capitale reale, rendendo così praticamente impossibile per gli Stati perseguire una politica attiva in campo occupazionale; ripete il suo invito a esaminare attentamente la possibilità di introdurre un'efficace tassazione sulla speculazione nonché di migliorare il controllo sui prodotti derivati;

20. sostiene l'emergente settore terziario dei servizi sociali e culturali quale possibile fonte di nuova occupazione stabile e sostenibile atta a ridimensionare la segmentazione e la rigidità strutturale del mercato del lavoro e invita la Commissione a proporre un programma comunitario dotato di sufficienti risorse finanziarie;

21. invita gli Stati membri a concordare, nell'ambito della CIG, l'inserimento

nel nuovo trattato di un capitolo sulla politica occupazionale dell'Unione e degli Stati membri che ricerchi il valore aggiunto delle politiche comuni dell'Unione per stimolare l'occupazione, la solidarietà e la coesione sociale, facendo riferimento a obiettivi, procedure e criteri per il coordinamento delle politiche comunitarie e nazionali nell'intento di far coincidere la creazione di posti di lavoro congrui e di qualità, fermo restando un elevato livello di protezione sociale, con la lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale;

22. ribadisce la sua richiesta alla Commissione di avanzare proposte finalizzate al ricorso a indicatori socioeconomici comparabili per seguire l'andamento quantitativo e qualitativo del mercato del lavoro oltre che la politica degli Stati membri; ritiene che detti indicatori dovrebbero oltretutto riferirsi al grado di disoccupazione, al grado di occupazione, al grado di coinvolgimento delle varie categorie nei vari comparti e segmenti del mercato lavorativo, all'orario lavorativo medio e massimo, alle risorse finanziarie (in per cento del PIL) alle spese per la protezione sociale e a una politica attiva sul mercato del lavoro oltre che al divario retributivo massimo autorizzato;

23. accoglie con favore l'istituzione in seno alla Commissione di un comitato per la politica dell'occupazione e del mercato

del lavoro, che opererebbe in collaborazione con il comitato per la politica economica e consulterebbe il comitato permanente per l'occupazione su tutte le questioni inerenti alla politica del mercato del lavoro, al fine di contribuire allo sviluppo e al lancio di una strategia comune per l'occupazione, ricorrendo a indicatori comuni che migliorerebbero l'analisi, il coordinamento e l'interscambio di informazioni tra le politiche nazionali dell'occupazione;

24. ricorda che il miglioramento della cooperazione e del coordinamento tra i servizi nazionali per l'occupazione pubblici e privati negli Stati membri, come indicato nel Patto di fiducia, può svolgere un ruolo importante ai fini della creazione di posti di lavoro;

25. rileva che si dovrebbe tener conto delle tendenze demografiche dell'Unione nel contesto delle iniziative di politica sociale per la lotta contro la disoccupazione;

26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale, alle parti sociali in Europa, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente